

**il Resto del Carlino -  
Cronaca di Bologna  
15 Aprile 2015**

**QUANDO** escono dall'ufficio del sindaco dopo l'incontro su Hera i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno appena avuto la consegna del silenzio. Le novità le annuncerà il primo cittadino, di lì a poco, in conferenza stampa. I sorrisi di Maurizio Lunghi (Cgil), Alessandro Alberani (Cisl) e Gianfranco Martelli (Uil) dicono però tutto, più di mille parole. E infatti, più tardi, i sindacati esultano. «Per noi oggi si può parlare di una vittoria, e anche di un riconoscimento importante» dice Alberani, che saluta l'accordo come un fatto «altamente positivo» e che sottolinea come si dia l'avvio a «un progetto di partecipazione economica dei lavoratori e degli utenti che saranno coinvolti nella

governance dell'azienda, come sul 'modello tedesco'».

**SODDISFATTA** anche la Cgil, che però, nonostante la vittoria, conferma lo sciopero regionale convocato

per martedì 28 aprile. «Riteniamo indispensabile richiedere al presidente del patto di sindacato dei soci pubblici, Daniele Manca, di non procedere e ritirare le procedure che consentivano di scendere sotto il 51% delle quote delle azioni detenute dal pubblico» dichiarano il segretario generale della Camera del lavoro, Maurizio Lun-

## **LE REAZIONI**

### **Cisl e Uil esultano La Cgil conferma lo sciopero: «Ora stop alla privatizzazione»**

ghi, e il segretario regionale Vincenzo Colla (**nella foto**). Che chiarisce: «La scelta di Merola dimostra la fondatezza e il merito nostre posizioni. L'accordo di Bologna deve essere esteso a tutti i sindaci (dentro e fuori l'Emilia Romagna; *ndr*): serve un accordo che blocchi la possibile privatizzazione dell'azienda, sulla base del protocollo firmato il 28 febbraio 2013».

**«LA RETROMARCIA** del Comune ci sorprende molto positivamente – commenta Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil –. La decisione del Comune di soprassedere alla vendita ora deve essere di esempio, per tutte quelle amministrazioni locali che si accingono (o lo hanno già fatto) a vendere i loro pacchetti».